

Saluti delle autorità e introduzione ai lavori

Mauro Gilmozzi, Assessore all'urbanistica, ambiente e lavori pubblici PAT

In occasione del Ventennale del Parco, sono onorato di portare un saluto anche a nome del Presidente e della Giunta provinciale al signor Sindaco, agli amministratori, al presidente Zulberti, al direttore, a tutti i loro collaboratori, agli illustri relatori che ascolterò con grande interesse, a tutti gli intervenuti.

La festa per il Parco Adamello Brenta corrisponde anche ai 20 anni della legge istitutiva dei parchi e, quindi, è una buona occasione di discussione sull'esperienza maturata nella gestione delle aree protette. Ragionamento che abbiamo fatto diffusamente sia con il Piano urbanistico, che con la Legge 11, in materia di foreste, bacini montani e aree protette. E non c'è dubbio che l'analisi condotta ci porta a dire non solo che il Parco è stato capito dalla gente, ma anche a confermare questo modello in prospettiva. La scelta fatta a suo tempo di costruire un modello dal basso, cioè un Parco affidato alla responsabilità degli Amministratori locali e non solo alla Provincia, ha garantito la diffusione della cultura del Parco sui vari territori. È molto bello arrivare qui e vedere come il lavoro del Parco sia stato così diffuso da trovarlo segnalato all'ingresso di ogni paese, le attività economiche che cominciano a fregiarsi del marchio perché il Parco sta diventando prodotto e, quindi, anche turisticamente si capisce il valore aggiunto che può dare.

Questi ragionamenti ci hanno aiutato a costruire il nuovo Piano urbanistico, proprio sul rapporto positivo tra identità e sviluppo. Fare questa scelta ha voluto dire condividere gli elementi che contraddistinguono l'identità trentina. Dalle reti per le acque, alle reti delle aree protette, alle Dolomiti patrimonio dell'umanità, per le quali stiamo attendendo il riconoscimento da parte dell'UNESCO. Elementi che esprimono l'identità del Trentino e che abbiamo chiamato "invarianti", cioè valori non negoziabili, proprio perché consapevoli che sarà quell'identità il motore dello sviluppo del Trentino.

E' in quest'ottica che dobbiamo guardare al Parco del futuro.

Non a caso anche con la Legge 11 abbiamo cercato di recuperare il principio della responsabilità diffusa nella gestione delle aree protette, per esempio con la rete delle riserve attraverso processi fortemente partecipati, ampi e culturalmente forti, aperti verso altre esperienze, ricordando in tal senso che domani è anche la giornata europea dei parchi, lo slogan scelto per questa occasione, ovvero "aree protette come ponte fra culture diverse".

Concludo, ringraziandoVi per il grande lavoro fatto in questi anni con risultati concreti e ben rappresentati nel depliant della Festa del Parco, con immagini di progetti e riconoscimenti, che il Parco si è meritato in questi anni, quale motore di uno sviluppo sostenibile.